

**«MA IL PROBLEMA È TUTTO CULTURALE,  
NON RELIGIOSO»**

**SAMIR KHALIL SAMIR:  
IL PONTEFICE CHIEDE IL DIALOGO SOLO SULLA BASE  
DELLA RAGIONE, NEL CONFRONTO CON LA MODERNITÀ**

*«La difficoltà, e talvolta lo scontro, tra mondo cristiano e islamico sono più che altro una questione culturale e di civiltà».*

Padre Samir Khalil Samir, gesuita, egiziano, docente di islamologia e di storia della cultura araba all'Université Saint-Joseph di Beirut e al Pontificio Istituto Orientale di Roma, inquadra subito il problema.

***Perché problema culturale?***

«Mi spiego raccontando due recenti esperienze. Ho un fitto dialogo con un amico musulmano che sta nel Golfo: con lui non ho problemi perché ha studiato per anni in Inghilterra e ha una spiritualità aperta. L'altro giorno, invece, ho partecipato a una trasmissione alla Ann, televisione araba di Londra, dove c'era un imam sciita che conosco. Di solito con lui non ci sono problemi, invece ha tenuto un atteggiamento apologetico affermando che la violenza nell'islam non c'è mai stata. Comportamento diverso da quello del conduttore un laico musulmano libanese che vivendo a Londra è più aperto e cerca di assimilare la cultura occidentale. Ecco perché il vero problema è la cultura e non la religione».

***Perché viene tirata in ballo la religione?***

«Nel mondo islamico ci si appoggia alla religione perché è l'unica cosa che si conosce a livello popolare. Se vogliono convincere qualcuno è sufficiente toccare il tasto religioso. Succede là quello che tempo fa accadeva nel cristianesimo. Proprio per questo ritengo che il discorso del Papa è importare perché ha messo l'accento unicamente sulla ragione, non sulla fede. Il Papa ha criticato l'illuminismo occidentale per aver esagerato, svuotando la ragione della sua dimensione spirituale ed etica del rapporto con Dio: una critica al razionalismo occidentale che non permette più il dialogo. E lo scopo primario è il dialogo, e se si vuole dialogare con tutti bisogna trovare una base comune. Base che non può essere il cristianesimo o l'islam o la laicità, ma ciò che è accomuna gli esseri umani distinguendoli da tutti gli altri esseri viventi: la ragione. Teologicamente poi il Papa spinge la riflessione affermando che la ragione viene da Dio».

***Il problema del dialogo sembra una questione più dell'Occidente.***

«L'Occidente non riesce a dialogare con i Paesi dove la fede è fondamentale. E la cosa non riguarda solo l'islam ma anche il cristianesimo

orientale, quello asiatico o africano, e l'induismo. Si deve prendere coscienza che l'Occidente culturalmente è una minoranza che ha fatto un passo avanti grandissimo lungo tutta la sua storia, a partire dal Rinascimento attraverso l'Illuminismo. Il Papa dice che bisogna rettificare e arricchire questo patrimonio perché abbiamo rotto il legame che c'era tra ragione e fede».

#### ***Su questo punto islam e cristianesimo sono lontani?***

«Il dialogo parte da una base culturale che nega niente del fondamento spirituale, quindi musulmani e cristiani abbiamo lo stesso scopo. Dirò di più: i cristiani hanno forse un po' più di esperienza nel confronto con la modernità. Il Santo Padre ha teso la mano ai musulmani come per dire che abbiamo già esperienza in questo campo e come fratelli maggiori potremmo aiutarli a integrare la ragione critica dentro la fede senza per questo perdere la fede. Loro invece potrebbero insegnarci o insistere su alcune dimensioni della trascendenza divina che il cristiano, sotto l'influsso culturale occidentale, potrebbe trascurare».

#### ***Le parole del Papa sono state però fraintese anche nei Paesi moderati.***

«Sono stato sorpreso dalla decisione del re del Marocco di ritirare temporaneamente l'ambasciatore, ma ritengo che abbia fatto un passo tattico. Per non essere scavalcato dagli integralisti è come se avesse gettato loro un osso salvando l'onore. Anche l'Egitto mi ha sorpreso, è probabile però che la scelta sia legata alla presenza dei Fratelli musulmani. Mentre in Libano sono rimasti generalmente calmi anche se qualche critica c'è stata».

#### ***Critiche e manifestazioni. Ma la gente cosa sapeva?***

«Niente. Non sa niente perché non esiste il testo arabo del discorso del Papa e anche se la gente lo avesse a disposizione e lo leggesse dieci volte non lo comprenderebbe».

#### ***Perché?***

«È un'altra cultura. Se io non fossi stato educato in Europa non comprenderei la parola illuminismo, parola che alla maggioranza della gente musulmana non dice nulla. Il problema è l'educazione degli imam: tutto il mondo delle università arabe è cambiato, ma non quella degli imam. È uguale da secoli: basata sulla ripetizione e sulla memorizzazione, non esce dal campo delle cosiddette scienze islamiche. Non vi si insegnano psicologia, scienze umane e lingue straniere. Il loro è un sistema chiuso su se stesso: è come se in tutti i nostri seminari vigesse un sistema educativo precedente al Rinascimento».

#### ***Malafede o cos'altro possono aver giocato?***

«Più leggo il testo e più mi accorgo quanto sia accademico. Il Papa fa citazioni, spiega alcuni brani, cosa indispensabile in una prolusione accademica. Probabilmente non ha pensato che pur parlando a un gruppo di eruditi le sue parole sarebbero state discusse anche sulla strada, dalla

gente. Ma la cosa grave è come le agenzie di stampa hanno rilanciato le sue parole: o non hanno capito il testo, oppure hanno scelto frasi a effetto per uno scoop».

#### ***Veniamo al testo...***

«La frase incriminata non è del Papa che ha citato l'imperatore Manuele e lo ha fatto prendendo chiaramente le distanze sia prima che dopo. Inoltre il Santo Padre ha citato del Corano la frase "Nessuna costrizione nelle cose di fede". Chi analizza il testo non può che trovare la ricerca del dialogo, ma la gente non cerca di sapere il suo pensiero»

#### ***Perché?***

«I musulmani si sentono vittime e incompresi dall'Occidente: sentimento che tendono a rinfocolare».

#### ***Cosa accadrà dopo l'Angelus di ieri?***

«Le tensioni potranno stemperarsi, ma solo un po'».

**Mino CARRARA**